

Feste, sed veritatis, et sobrietatis verba loquor.

²⁶Scit enim de his rex, ad quem et constanter loquor: latere enim eum nihil horum arbitror. Neque enim in angulo quidquam horum gestum est. ²⁷Credis rex Agrippa prophetis? Scio quia credis. ²⁸Agrippa autem ad Paulum: In modico suades me Christianum fieri. ²⁹Et Paulus: Opto apud Deum, et in modico, et in magno, non tantum te, sed etiam omnes, qui audiunt, hodie fieri tales, qualis, et ego sum, exceptis vinculis his.

³⁰Et exurrexit rex, et praeses, et Bernice, et qui assidebant eis. ³¹Et cum secessissent, loquebantur ad invicem, dicentes: Quia nihil morte aut vinculis dignum quid fecit homo iste. ³²Agrippa autem Festo dixit: Dimitti poterat homo hic, si non appellasset Caesarem.

disse, o ottimo Festo, ma proferisco parole di verità e di saggezza.

³³Chè sono note queste cose al re dinanzi a cui liberamente ragiono: dacchè niuna di queste cose credo nascosta a lui. Perchè nulla di questo è stato fatto alla chetichella. ³⁷Credi tu, o re Agrippa, ai profeti? So che tu credi. ³⁸Ma Agrippa disse a Paolo: Quasi quasi mi persuadi a diventiar Cristiano. ³⁹E Paolo: Bramo da Dio che o quasi o senza quasi non solamente tu, ma anche tutti quei che mi ascoltano, diventiate oggi quale son io, eccettuate queste catene.

⁴⁰E si alzò il re e il preside e Berenice e quelli che sedevano con essi. ⁴¹E ritiratisi in disparte, discorrevano tra loro, dicendo: Quest'uomo non ha fatto cosa che meriti morte, o prigionia. ⁴²E Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva essere liberato, se non avesse appellato a Cesare.

CAPO XXVII.

Partenza di S. Paolo da Cesarea per Roma, 1-3. — Passa a Sidone, a Mira, a Buoniporti, 4-12. — Tempesta, 13-26. — Naufragio a Malta, 27-44.

¹Ut autem iudicatum est navigare eum in Italiam, et tradi Paulum cum reliquis custo-

¹Dopo che fu stabilito che Paolo andasse per mare in Italia, e che fosse consegnato

ferma che le parole da lui dette contengono la pura verità, e che egli è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Di saggezza, cioè quali si convengono a un uomo sano.

26. Sono note, ecc. Paolo si appella alla testimonianza dello stesso Agrippa. Liberamente, ossia con grande fiducia. Niuna di queste cose che riguardano Gesù Cristo sono persuaso che sia nascosta a lui. Gesù infatti aveva per tre anni esercitato il suo ministero nella Galilea e nella Giudea, aveva operati miracoli, e la sua dottrina e la sua morte erano conosciute in tutta la Palestina. Di più la predicazione degli Apostoli, i miracoli da loro operati, le persecuzioni contro di loro suscitate, ecc., avevano richiamato l'attenzione di tutti sulla nuova religione, era quindi impossibile che Agrippa non avesse sentito parlare di Gesù Cristo e dei cristiani, tanto più che tutti questi avvenimenti si erano compiti e si compivano non alla chetichella, ma alla luce del sole.

27. Credi tu, ecc. Siccome tutte queste cose erano state predette dai profeti, Paolo interpella direttamente Agrippa se presti fede alle profezie, mostrando così che, se si crede ai profeti, si deve ancora credere a Gesù Cristo, in cui si è verificato quanto essi hanno annunziato. So che tu credi. Paolo risponde egli stesso alla sua domanda. Agrippa era Giudeo, e come tale credeva alle profezie.

28. Disse, ecc. Agrippa sentì tutta la forza dell'argomentazione di S. Paolo, ma invece di rispondere categoricamente, sposta e tronca con un sorriso ironico la questione. Le sue parole vengono però diversamente interpretate. Secondo gli

uni avrebbero questo senso: Per poco non mi persuadi a diventiar cristiano: secondo altri invece vorrebbero dire: In poco tempo ti sei persuaso ch'io voglia farmi cristiano? oppure: Ti sei persuaso che questi pochi argomenti mi faranno diventiar cristiano? o anche: Ti sei persuaso che io voglia diventare cristiano in così poco tempo?

29. Nella sua risposta Paolo fa osservare che egli desidera la salute di tutti, e non gli importa affatto che a tal fine si richieda poco o molto lavoro, e che si abbiano a superare poche o molte difficoltà, purchè tale salute si ottenga. Quasi o senza quasi, gr. ἐν ὀλίγῳ καὶ ἐν μεγάλῳ, con poco o con molto lavoro, o tempo, ecc. non solo tu ma, ecc. Quale son io, cioè cristiani come sono io. La risposta è degna di S. Paolo e della carità del suo cuore.

30. Si alzò il re Agrippa e tolse la seduta.

31. Ritiratisi in disparte, affine di deliberare intorno a ciò, che si doveva fare. Non ha fatto cosa, ecc. Tutti sono unanimi nel riconoscere che Paolo è innocente.

32. Poteva essere liberato. Agrippa fa osservare a Festo che Paolo avrebbe potuto essere prosciolto subito da ogni imputazione e messo in libertà. Però dopo l'appello a Cesare, Paolo non poteva più essere giudicato dal procuratore, ma doveva essere inviato a Roma all'imperatore.

CAPO XXVII.

1. Dopo che fu stabilito, ossia quando parve a Festo essere venuta l'occasione propizia che